Anno XI. **Sabbato, 30 Ottobre 1858** **N. 298.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincia	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 26	» 13	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 14

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 29 OTTOBRE

LA GERMANIA E LA DANIMARCA.

Nei nostri tempi non v'è stata quistione nel campo delle relazioni internazionali, così complicata nelle forme, nell'oggetto, e nel merito come quella che si agita fra la Danimarca e la Germania a proposito dei ducati di Holstein e Lauenburg. Se è vero che il governo danese ha aderito all'abolizione della costituzione generale in quei ducati, la questione ha fatto il primo passo notevole verso la sua soluzione, e perciò non è fuori di luogo di esporre lo stato in cui si trova.

Attualmente il territorio sottomesso al re di Danimarca è composto di tre parti ben distinte. La prima è il regno della Danimarca propria, cioè le isole e la penisola di Jutlandia, la seconda il ducato di Schleswig che da secoli formava uno stato separato, non appartenente nè alla Danimarca nè alla Germania; finalmente vi sono i ducati di Holstein e Lauenburg, paesi tedeschi, membri della confederazione germanica. Il sovrano di questi paesi, prima del 1848, era re nella Danimarca, duca nello Schleswig e ancora duca nell'Holstein e nel Lauenburg, ed essendo in tutti i tre paesi assoluta la forma di governo, mentre gli stati provinciali, come in Austria, non ostavano in questi ducati all'assolutismo, ne veniva la conseguenza che i poteri della sovranità, risiedendo in una sola persona, erano gli stessi in tutte le tre parti, cosicchè non vi era differenza nelle massime essenziali con cui erano governate. Vi erano però alcune leggi fondamentali, risguardanti particolarmente la successione al trono, e fra queste havvi che i ducati di Holstein e Schleswig hanno il diritto di essere governati insieme come un paese solo. Sotto il governo assoluto ciò non incontrava difficoltà veruna.

Le cose vennero a conflitto per due ragioni. L'una fu la rivoluzione del 1848 che trasformò la monarchia danese in uno stato costituzionale, l'altra la circostanza che col presente re la dinastia regnante va ad estinguersi, e che essendo diversa la successione nella Danimarca propria e nell'Holstein-Schleswig, colla morte del re, quel regno si sarebbe diviso in due parti. Un protocollo firmato a Londra nel 1852 allontanò quest'ultima eventualità col determinare un nuovo ordine di successione comune a tutto il regno, ma tanto più viva fa la questione suscitata dalla costituzione.

La decisione della conferenza di Londra, così favorevole alla Danimarca, cui sarebbe stato fatale per ogni rapporto, politico, militare e finanziario, lo smembramento di quei ducati, è dovuta non solo all'abilità della diplomazia, ma pure al valore dell'esercito danese che avendo contro di sè non solo gli holsteinesi sollevati, ma tutta la Germania e la Prussia, seppe escire vittorioso dalla lotta. Quando fu posto un termine alla guerra coll'intervento armato dell'Austria, s'impose però alla Danimarca a nome della confederazione germanica che si desse una costituzione separata all'Holstein e al Lauenburg. Stando agli antichi rapporti dell'Holstein collo Schleswig, ciò equivaleva tacitamente che quest'ultimo ducato fosse compreso nella stipulata separazione.

Questa disposizione fu da una parte e dall'altra diversamente interpretata. La Germania vuole che il governo dei ducati sia affatto separato da quello della Danimarca senza aver altro di comune che la persona del monarca. Dalla Danimarca invece si ritiene soddisfarsi all'imposta condizione mediante distinti statuti provinciali, mentre il potere supremo risiede nel re colle camere secondo uno statuto generale.

Tanto dall'una che dall'altra parte vi sono però due partiti. In Germania gli uni si accontentano che la separazione si faccia soltanto per riguardo all'Holstein e al Lauenburg e lasciano che la Danimarca faccia collo Schleswig ciò che vuole; mentre gli altri persistono che lo Schleswig rimanga unito all'Holstein, secondo l'antica stipulazione. Il primo partito è costituito dai conservatori della Germania, aventi a capo l'Austria; il suo scopo nella questione è d'impedire che i ducati appartenenti alla confederazione germanica siano governati secondo il vero sistema costituzionale, e di tenere la costituzione rappresentativa loro concessa entro i limiti di libertà concessi agli stati della confederazione germanica. L'altro partito è formato dalla opinione liberale e nazionale della Germania, che lasciando in disparte la questione costituzionale da sciogliersi in quei ducati quando verrà sciolta per tutta la confederazione, vogliono conservare la nazionalità tedesca non solo nell'Holstein, ma anche nello Schleswig che diplomaticamente non vi appartiene.

Dei due partiti in Danimarca, l'uno vuole formare di tutte le parti della monarchia uno stato unitario costituzionale; ammette gli statuti provinciali per soddisfare alle esigenze della Germania per riguardo ai ducati, ma re, camere, e costituzione devono essere comuni a tutto il territorio. È questo il partito conservatore in Danimarca, che pretende non essersi nulla immutato in quanto ai rapporti dei ducati colla sovranità per la trasformazione della monarchia assoluta in costituzionale. In luogo del re assoluto havvi il re costituzionale; il potere legislativo era prima esercitato da un solo, ora vi concorrono anche i rappresentanti del paese; se l'Holstein per l'addietro riceveva leggi da Copenhaguen solo in nome del re, ora le riceverà in nome del re e delle camere. La volontà del re, quale legislatore dell'Holstein, era dapprima assoluta, ora è limitata dal voto delle camere; il modo di fare le leggi è diverso, ma nell'insieme l'Holstein non è stato defraudato di alcun diritto, di alcun privilegio, anzi partecipa esso pure col mezzo de'suoi rappresentanti alle franchigie costituzionali e ai corrispondenti vantaggi. L'altro partito in Danimarca è il partito liberale e nazionale che vuole la Danimarca sino al fiume Eider, cioè con esclusione dell'Holstein e Lauenburg; per esso questi paesi sono tedeschi, membri della confederazione germanica e quindi fuori della nazionalità danese, e soggetti a condizioni politiche incompatibili colla vera libertà costituzionale. Questo partito è pur quello che nel Settentrione vuole chiamare in vita la lega scandinava.

Si vede che i liberali danesi e i liberali tedeschi si contendono fra di loro il possesso dello Schleswig, che è infatti un paese di dubbia nazionalità. I primi pretendono dimostrare con antichissimi documenti storici che lo Schleswig era danese e che la nazionalità tedesca vi si è intrusa in qualche parte solo nel corso dei tempi, e perciò si credono in diritto di respingerla di nuovo col mantener nell'amministrazione e nell'insegnamento e in tutti gli usi pubblici la lingua danese. I tedeschi pretendono invece che intrusa vi è la nazionalità danese, e che i provvedimenti del governo in favore della lingua danese sono una tirannia intollerabile.

Comunque ciò sia, i liberali tedeschi hanno torto in faccia alla propria diplomazia, perchè lo Schleswig non appartiene alla confederazione germanica, e questa non ha quindi alcun pretesto d'ingerirsi negli affari di quel paese. Ma i tedeschi cercano di giungere al loro scopo sopra un'altra via, cioè esagerando le pretensioni per riguardo all'Holstein, affinchè la questione sia rimessa alla sorte delle armi; se la Danimarca sarà vinta, come sperano, le si potrà imporre, come prezzo della pace, la nazionalità tedesca nello Schleswig, e l'obbligo di accedere anche con questo ducato alla confederazione germanica. Questa sembra ora essere la politica della Prussia, avendo il principe reggente dimostrato in special modo la sua soddisfazione al ministro annoverese per aver egli sostenuto presso le dieta di Francoforte il partito di una politica energica contro la Danimarca.

La Danimarca aveva già sospesa la costituzione generale nell'Holstein, ed ora si afferma che abbia aderito ad abolirla interamente per quel ducato, cosicchè la forza delle cose avrebbe dato il sopravvento al partito dei danesi dell'Eider. Dietro questa concessione, saranno di nuovo convocati gli stati dell'Holstein per deliberare sopra una nuova costituzione separata. È però da prevedersi che gli holsteinesi faranno come nell'anno scorso in cui convocati a dieta posero una quistione pregiudiziale e resero impossibili le deliberazioni nel merito della costituzione. Questa tattica era suggerita dal desiderio di ottenere l'unione collo Schleswig, rendendo impossibile altrimenti un accordo. Lo stesso succederà probabilmente nella nuova convocazione, e starà allora a vedersi se la confederazione asseconderà la loro opposizione e presterà mano alla Danimarca per rintuzzarla. Intanto la questione si protrae e non esce dai limiti della diplomazia, e ciò sembra il punto essenziale per tutte le parti interessate.

Istituzioni di credito. Mentre in Francia si discute intorno allo stabilimento di deposito per le merci, alle dichiarazioni di deposito *(warrants)* ed ai prestiti sulle medesime, provvedimenti di credito vigenti da molto tempo in altri paesi e sopratutto in Inghilterra e negli Stati Uniti, troviamo nel *Corriere Mercantile*, che tale riforma è stata introdotta a Napoli, estendendo le operazioni di quella reale Cassa di sconto.

Riferiamo i ragguagli spediti al nostro confratello di Genova, restringendoci ad osservare, come lodevole sia la riforma, ma sia elevato l'interesse dell'1 per cento al mese sui pegni e d'altra parte la facilità dei prestiti su depositi di mercanzie, o sopra semplici dichiarazioni possa riuscire ad un aumento fittizio del valore delle mercanzie medesime, provocando pericolosi dissesti e crisi. Ma con un' amministrazione intelligente si può evitare questo pericolo.

Ecco quanto scrivono al *Corriere*:

« Le attuali operazioni della cassa di sconto vengono facilitate con l'estendere a cinque e a sei mesi la scadenza delle cambiali e degli altri effetti di commercio, che si ammettono con assai mite ragione allo sconto. E facilitata è pure con lo stabilimento di semplici e chiare disposizioni regolamentarie la pegnorazione, che già era presso la banca delle Due Sicilie autorizzata, delle monete estere di argento e delle verghe dello stesso metallo.

» Due istituzioni vengono aggiunte, di cui vuolsi comprendere l'economia, mostrando le nuove sorgenti che apriranno al credito commerciale. L'una consiste nello autorizzare la cassa di conto a far prestiti di danaro sopra pegni di mercanzie, non per anco sdaziate, esistenti nei depositi di dogana, l'altra nell'autorizzare la ammissione presso la cassa medesima dei boni ad una firma garantiti da pegni di mercanzie già poste in circolazione, per le quali viene aperta una grande officina di deposito.

« Le mercanzie non vengono materialmente amosse dai loro depositi esistenti nella dogana. Dal registro a matrice, contenente l'indicazione dei generi depositati, vien distaccato un estratto da valere per uso di pegnorazione, su la esibizione del quale si procede, previa una spedita valutazione delle merci, alla compilazione d'un verbale amministrativo, ch'è il titolo che investe del privilegio e del diritto di pegno la cassa di sconto, dalla quale si anticipa una somma eguale a' tre quarti del valore estimato della merce.

« Il pegno è in siffatta guisa validamente costituito. La cassa di sconto ritiene per suo interesse l'1 per cento al mese. E, dove si oltrepassi la scadenza d'un trimestre e si rinnovi la pegnorazione per altri tre mesi, la cassa esige, durante il corso del nuovo trimestre, lo sconto d'un mezzo per cento calcolato per giorni, con l'agevolazione che il nuovo trimestre comincia sempre a decorrere dal primo giorno del mese vegnente, rimanendo a benefizio del negoziante, senza pagamento di sconto, i giorni decorsi del primo trimestre, finchè non cominci l'altro mese.

« La vendita delle merci, in caso di mancanza di pagamento, si eseguisce nelle forme amministrative, senza che il diritto della cassa di sconto possa esser vinto dal privilegio d'alcun altro creditore, da quello in fuori della dogana, che sul prezzo della vendita dev'essere, con preferenza, dello intero ammontare dei dazii soddisfatta. »

LE INFORMAZIONI D'UN CORRISPONDENTE

In tanta sterilità di eventi politici l' ufficio di corrispondente di giornali dee esser molto noioso.

Imaginiamoci que'poveri corrispondenti, che hanno l'obbligo di scrivere e non sanno che cosa scrivere. Se avessero la feconda imaginazione de'corrispondenti della *Gazzetta di Milano*, si caverebbero facilmente d'impaccio.

Ecco che cosa scrive a quella *Gazzetta* di ieri il corrispondente di Torino:

« Il malumore fra Cavour e Lamarmora è in aumento, continuando quest'ultimo le sue relazioni col nascente, anzi formato partito della sinistra, ciò che contribuì a far protrarre l'apertura delle camere. »

Se notizie come queste non le stampasse la *Gazzetta di Milano*, chi le saprebbe?

Il malumore fra Cavour e Lamarmora è in aumento! — Ma perchè sia in aumento, bisogna che ci sia, e finora niuno se ne è accorto, fuorchè quell'informatissimo corrispondente.

Ed il nascente, anzi formato partito della sinistra? La sinistra era un partito prima d'ora, ed è portar legna al bosco il parlarne. Ma si

vorrebbe forse accennare a nuovo partito? Dove è? Chi lo compone?

E ciò ha contribuito *a far protrarre l'apertura delle Camere!* Non sembrerebbe che il Parlamento si avesse ad aprire in ottobre o nel principio di novembre?

Protrarre la sessione, che per solito non comincia che alla fine di dicembre, e protrarla sin d'ora, non è una bella invenzione?

Quante fanfaluche in poche parole! Almeno non se ne scrivessero di sì grosse, chè qualcuna potrebbe passare di straforo e trovar credito in Lombardia; maiuscole come queste fanno soltanto ridere, e noi scommetteremmo che primo a riderne è lo stesso corrispondente.

BACOLOGIA

Il presidente del consiglio, ministro dell'interno, ha indirizzato agl'intendenti, alle camere di commercio ed ai sindaci una circolare intorno alla missione assuntasi dai signori conti Castellani e Freschi di recarsi in Cina ed in altre parti dell'Asia continentale per ivi procacciare seme di bachi da seta di specie originaria.

In quella circolare è annunziato che si aprono soscrizioni per quella semente, e vengono ricevute dall'onorevole Lorenzo Valerio.

Ecco dunque il sig. Valerio che accetta il patrocinio del ministro dell'interno e non crede inutile la pubblicità che questi accorda al suo incarico, che noi auguriamo abbia buon esito pel bene suo e dei nostri sericultori.

La circolare è la seguente:

« La malattia dominante dei bachi da seta, la quale da più anni in Francia, e da un lustro circa in Piemonte e in altre provincie italiane fa una lagrimevole distruzione del più prezioso fra i prodotti agrari, non lasciò pur troppo finora alcuna fondata speranza che voglia allontanarsi da queste nostre contrade o rimettere alquanto della sua perniciosa insistenza. Che anzi, difforme in ciò da più altre epizoozie, essa va di continuo invadendo nuove regioni senza abbandonare quelle che furono dapprima colpite.

« Qualunque possa essere l'indole propria o l'origine o la cagione si prossima che remota di codesto morbo infestissimo, il fatto è, come dolorosamente l'apprendiamo dall'esperienza, che una razza di bachi colpiti dall'*atrofia* non riprende più, nè spontaneamente, nè per arte, la primitiva sanezza; e che il seme di bachi ammorbati ne riproduce di più infetti, fino al termine fatale dell'estinzione della razza. Onde si dovrebbe conchiudere da chi non voglia pascersi di funeste illusioni, che la nostra industria serica sarebbe senza scampo distrutta, qualora la trista influenza non cessasse ad un tratto prima che tutte le nostre razze di bachi andassero miserevolmente perdute.

« Vero è bensì, secondo l'esperienza degli anni ora trascorsi, che esiste nei bachi una differente disposizione ad essere affetti dalla epizoozia, e che, mentre per lo più vi soccombe il baco di razza infetta, spesso vi resiste più o meno quello di razza sana. E perciò si credette finora di avere un palliativo al male nel seme ricavato da paesi liberi dal morbo, e si nutrì la speranza di poter alleviare con questo mezzo il grave danno che ci minaccia. Ma non è pur troppo men vero che già diedero segni non dubbi d'infezione quelle regioni medesime dell'Asia occidentale, ove si è creduto finora di trovare una perenne sorgente di rifacimento. E che, se continua ad avverarsi il fatto più sopra notato, cioè che, mentre colà si estende, non vada ad un tempo rimuovendosi da noi la nuova malattia, disparirà per l'industria serica anche codesta tavola di salvamento.

« In sì grave ed imminente pericolo l'unico mezzo di probabile scampo è quello di ricorrere pel seme a regioni che si sieno finora assolutamente conservate immuni dal morbo, trovinsi per considerevole spazio separate dalle infette, ed offrano per la vita del baco le condizioni più normali e proprie, e le meno difformi ad un tempo da quelle de'paesi nostri. — A tali desiderati soddisfano meglio d'ogni altra le regioni più interne dell'asiatico continente.

« Tanto più prudente e sicura sembra la pronta adozione dell'accennato mezzo, perciocchè, se da una parte sta esso per divenire fra poco un'urgente necessità, offre dall'altra già da questo momento buone probabilità di esito felice. Imperocchè qualunque sia la vera cagione di codesta epizoozia, certo è che i bachi di seme sano vi esistono più a lungo, e vanno spesso a buon termine; — e il seme delle regioni centrali dell'Asia è finora sanissimo, come lo prova la loro inalterata produzione di seta; — per quanto siasi sventuratamente diffusa la nuova malattia, fatto è che finora non invase altre regioni fuorchè quelle in cui il baco fu importato e per arte acclimato, e niun cenno dà finora di voler invadere quelle altre ove il baco stesso è indigeno; — e tali appunto sono le regioni centrali dell'Asia; — finalmente, sia comunque, o la malattia un effetto di degenerazione del baco acclimato in paese esotico, o questa un effetto a sua volto dell'atra, egli è fuor di dubbio che esiste nelle presenti razze nostrali al indebolimento di costituzione, il quale minaccia gravemente l'esistenza loro, e che per conseguenza niun mezzo è dall'arte e dalla scienza riconosciuto più opportuno e convenevole di quello che consiste nel rinnovare le razze medesime con seme della specie primitiva e ricavata dal suo paese nativo: — e il paese originario del baco è veramente la parte continentale dell'Asia.

« Tale è l'opinione dei più dotti ed esperti bacologi d'Italia e di Francia. Tale è il voto solennemente psonunciato dalla illutre *Società d' Acclimazione* di Parigi nell'occasione che (come sarà certamente pervenuto a conoscenza di V. S. Ill,ma dal N. 254 del foglio ufficiale) i signori conti Castellani e Fieschi esponevano a quel dotto congresso il progetto di una spedizione da loro diretta in Cina, e in altre parti dell'Asia continentale, per ivi procacciare seme di specie originaria, e studiare tutte quelle condizioni particolari dell'allevamento del baco, le quali interessano ormai sì altamente l'industria sericola dell'Europa.

« Non giova dissimulare che al conseguimento sicuro di buon seme asiatico originario sieno per opporsi non lievi difficoltà a chi pure vi si rechi di persona; nè che per assicurare l'esito finale di cotanta impresa, e per levare ogni dubbiezza agli acquisitori nostrali, si richieggano parecchie rilevanti condizioni sì personali che estrinseche nella spedizione intesa a siffatta conquista industriale. Ma grazie al vivo amor patrio e al raro coraggio di due nostri connazionali, non meno illustri cittadini che rinomati bacologi, si offre ora appunto la preziosa occasione in cui possano essere riunite tutte le condizioni personali e ad un tempo tutti i mezzi estrinseci necessari per recare a buon termine l'impresa e rassicurare insieme gli allevatori italiani.

« I signori conti Castellani e Freschi, già da tempo ben noti esimii sericoltori in vastissima scala, secondati nel loro generoso proposito da S. A. I. R. l'arciduca Massimiliano, avendo conseguiti dall'Inghilterra e dalla Francia tutti quegli aiuti e quelle protezioni officiose ed ufficiali che quelle due grandi nazioni con la potenza e la vastità dei loro mezzi possono ampiamente accordare, si propongono d'intraprendere un viaggio industriale e scientifico sulle rive del Caspio, in Persia, nell'India e in Cina, ad oggetto di studiare in quelle diverse contrade l'educazione comparativa del filugello, e di riportare all'Europa, se non quanto seme occorrerebbe ai bisogni ordinari, tanto però che basti per rigenerare le nostre razze caduche; e ad oggetto insieme d'investigare le condizioni proprie delle varie specie e razze, e dei diversi allevamenti che ivi in diverse provincie si tengono, onde arricchire per avventura la patria nostra comune di qualche nuova sorgente setifera, succedanea profittevole della presente.

« Le condizioni personali dei valenti viaggiatori, le loro vaste conoscenze teorico-pratiche, gli aiuti, e i ragguagli, e la direzione locale, che in que'nuovi paesi verranno loro ampiamente somministrati dagli agenti consolari e diplomatici dei governi europei, dai benemeriti missionari cristiani e da gran numero di personaggi considerevoli, a cui sono essi dai governi e dai principi caldamente raccomandati: tutto questo e più ancora il disinteresse che essi recano nell'ardita impresa, concepita non per comune voglia di lucro, ma sì per generosi ed alti sensi; tutto questo, diciamo, ci affida che la spedizione da loro diretta abbia tal esito, qual è richiesto dagli urgenti bisogni della sericoltura italiana.

« Nel recare a conoscenza di V. S. Ill.ma i rilevanti fatti più sopra notati, il ministro sottoscritto, certo che ella saprà ponderare il grandissimo vantaggio che a tutta Italia e a questo regno particolarmente può tornare da una spedizione intrapresa con così solenni e preziose garanzie, la prega a voler dare a questa circolare tutta la pubblicità possibile, e a volersi adoperare co' suoi autorevoli consigli appo i municipi, i corpi morali e i comizi agrari, affinchè si presti la massima cooperazione possibile a sostenere un nobile tentativo, da cui ad ogni modo l'Italia e l'Europa saranno per avere nuovi e preziosi insegnamenti.

« Una circolare propria dei signori conti Castellani e Freschi dichiarerà minutamente le condizioni speciali della sottoscrizione. Ma intanto le giovi saper fin d'ora: 1° che la sottoscrizione è limitata per ogni privato da una a cinque oncie milanesi, la qual condizione però non vieta che i municipii possano soscrivere per maggior quantità, per esempio da 10 a 30 oncie, riservandosi di farne poi distribuzione ai privati; 2° che il prezzo per ogni oncia è di L. 20, metà del quale da sborsarsi all'atto della soscrizione, e l'altra metà nel ritirare il seme; 3° che le soscrizioni vengono ricevute in Torino dall'onorovole signor Lorenzo Valerio, antico segretario dell'Associazione agraria, e distinto sericoltore, e dai corrispondenti che esso indicherà.

« Il ministro sottoscritto confida pienamente nello zelo e nella operosità che V. S. Ill.ma vorrà spiegare in sì nuova e benefica occasione; e nutre la più ferma speranza che il Piemonte, siccome quello che, nella produzione serica del mondo ha una delle parti principalissime, sappia col nuovo mezzo, che gli viene offerto, ragionevolmente provvedere alla conservazione della sua preziosa industria; e come provincia italiana a niun'altra seconda per opportuni esempi di progresso civile ed industriale, voglia con ampia cooperazione sostenere un'impresa cotanto importante per la prosperità dell'Italia.

« *Il ministro* C. CAVOUR. »

FRANCIA E PORTOGALLO. Scrivesi al *Morning Post* da Parigi, il 25:

« I giornali della sera c'informano che la vertenza col Portogallo è terminata. Il Portogallo dunque ha rilasciato la nave ed il capitano. Questo domandava la Francia, lasciandosi l'indennità come una considerazione secondaria. La condotta del gabinetto portoghese in questo affare fu insipiente. Molto tempo prima che la Francia mandasse le sue navi da guerra nel Tago, il ministro francese fece ogni sforzo perchè la barca fosse restituita, ma indarno. La Francia fece uso di tutta la sua azione diplomatica prima che l'avvenimento fosse conosciuto al mondo. I chiari termini, in cui tutta la quistione fu posta dal ministero francese innanzi al gabinetto portoghese non solo convinse, ne sono persuaso, i consiglieri di Don Pedro ch'essi erano nell'errore, ma rendeva certo altresì che il gabinetto britannico non poteva appoggiare l'illegale cattura del *Charles Georges*. Tutti questi dispacci saranno senza dubbio fatti pubblici ed allora si vedrà che il reale errore fu che il Portogallo permettesse alla Francia di ingaggiar negri africani sotto qualsiasi circostanza. È a sperare che gl'interessati nella quistione della soppressione della schiavitù ricercheranno ora come il Portogallo adempia il suo contratto. Vi prometto di provare, se sarà necessario, che il traffico degli schiavi è qui fatto apertamente e che azioni per spedizioni di schiavi si comprano e vendono a Lisbona e che vi si fabbricano navi per ciò, che usano mettere in mare con carichi di sale. Lasciate che la cosa sia rischiarata; ora vi è una buona occasione per farlo. La vertenza portoghese ha fatto vedere con che insistenza certi governi, per mezzo dei loro giornali, cercano ogni occasione per creare freddezza fra l'Inghilterra e la Francia. È una fortuna che il pubblico non sia informato di tutte le difficoltà che sorgono così di frequente fra i gabinetti d'Europa e che sono composte dall'azione della diplomazia. Io veggo talora sostenersi in Inghilterra che il paese dovrebbe subito esser fatto consapevole di tutto ciò che ha luogo fra un governo ed un altro. Queste idee vengono invero da politici pacifici; ma si ricaverebbe un bel pro da questa politica e le suscettività nazionali sarebbero risvegliate ad ogni malintelligenza che nasce di tanto in tanto fra le nazioni. Questa stessa vertenza portoghese divenne doppiamente difficile, perchè il componimento di essa dovette aver luogo agli occhi di tutto il mondo. Se la diplomazia qualche volta mena alla guerra, più spesso fa la pace, ed in quest'ultimo caso esercita il suo più nobile e più utile ufficio. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 29.

Il *Moniteur* pubblica un decreto relativo all'organizzazione dell'Algeria, mediante il quale viene instituito un consiglio generale in ciascuna provincia.

Il *Correspondant* è stato sequestrato per un articolo del sig. di Montalembert. Si procede contro l'editore e contro l'autore.

INTERNO

FATTI DIVERSI

I Reali Principi e Principesse in Racconigi. Ci scrivono che le LL. AA. RR. i principi e le principesse nel tempo della loro villeggiatura in Racconigi si degnarono visitare replicatamente i due asili infantili, che, ricevendo dall'alta lor protezione e dai generosi sussidi novello impulso, percorrono prospera e florida vita. (*Gazz. Piem.*)

Concorsi. — Essendo vacante una delle due cattedre di teologia nelle scuole universitarie secondarie di Ciamberì, si invitano gli aspiranti a presentare al ministero della pubblica istruzione le loro domande coi titoli a corredo, non più tardi del 22 di novembre del corrente anno per essere sottoposte all'esame del consiglio superiore giusta il prescritto dalla legge del 22 di giugno 1857.

— Essendo vacante nella R. scuola di medicina veterinaria di Torino il posto di assistente alla cattedra di patologia e di clinica, s'invitano gli aspiranti al medesimo a presentare a questo ministero le loro domande coi titoli a corredo non più tardi del 10 novembre del presente anno.

Istruzione pubblica. — Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Fu pubblicato da alcuni giornali un avviso firmato *M. d'Is. Maestro* con cui si annunzia pel giorno 1 del prossimo novembre l'apertura d'una scuola speciale di commercio con convitto annesso, nella via Borgonuovo n. 19, palazzo Clavesana in Torino, instituita per cura dello stesso *M. d'Is. Maestro*.

« Lo stabilimento di detta scuola non fu approvato dall'autorità scolastica: ed a suo tempo il sig. *M. d'Is. Maestro* fu avvertito della irregolarità delle sue pubblicazioni e delle conseguenze a cui si esponeva contravvenendo alle discipline prescritte per l'apertura di scuole private.

« Ora stimasi necessario mettere in avvertenza i padri di famiglia affinchè non rimangano ingannati dal preaccennato annunzio. »

Inondazione. Si legge nel *Riscatto* di Alessandria:

« Martedì sera il Tanaro e la Bormida cominciarono a straripare e ad allagare le vicine pianure. Oggi, mercoledì, la piova sembra aver fatto tregua: e sembrano pure arrestarsi i progressi dell'inondazione. Dio voglia, che le sventure dell'anno scorso non si abbiano a rinnovare! »

Tribunali. *Genova, 28 ottobre*. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Oggi da questa ecc.ma corte d'appello fu pronunciata la sentenza che condanna a sei mesi di carcere, a far tempo dal giorno dell'arresto, l'ex-ufficiale militare Carlo Brunetti, accusato dell'omicidio volontario commesso il 20 luglio p. p. in Genova, via Ponticello, sulla persona della propria moglie Elisa Anfossi, e del ferimento commesso nella stessa circostanza del sotto-tenente Angelo De Andrea. »

Il Lucmagno. Riceviamo da San Gallo la seguente comunicazione, che ci affrettiamo di pubblicare:

« Nella *Gazzetta d'Augusta* num. 297 del 24 ottobre, troviamo una dichiarazione del testè defunto cav. Negrelli (tolta dalla *Gazzetta austriaca*) intorno al passo del Lucmagno, la quale è così affatto priva di fondamento, che nell'interesse di quell'importante impresa europea non può rimanere senza spiegazione. A confutazione di quell'asserzione basterà allegare i fatti notorii: che in tutta la lunghezza del detto passo non s'incontra alcuna frana, non un posto che non abbia un fondamento solido, dacchè tutta la montagna è di massiccia formazione primitiva; che inoltre la strada già esistente viene percorsa con perfetta sicurezza e senza difficoltà da pedoni, uomini a cavallo e bestiame di ogni specie; essa potrebbe con una spesa proporzionatamente assai limitata essere trasformata nella più comoda e sicura di tutte le strade attraverso le Alpi.

« Che il signor Negrelli, in qualità di tirolese e impiegato austriaco abbia veduto mal volontieri l'impresa del Lucmagno, e che egli sia stato in ciò indotto ad esagerare le difficoltà del terreno, vogliamo facilmente concedere; ma certamente la avversione, per quanto fosse grande, non poteva giungere sino al punto di asserire una menzogna così assurda, e come amici del trapassato, ci crediamo in debito verso la sua memoria di protestare contro l'autenticità della dichiarazione attribuitagli. »

Egli è tanto meno verosimile che il cav. Negrelli abbia manifestato il giudizio attribuitogli dalla *Gazzetta austriaca* sul Lucmagno in quanto che siamo assicurati da altra parte che egli non ha mai visitato questo passo, non avendo mai oltrepassato Reichenau; la responsabilità della menzogna ricade dunque tutta sulla *Gazzetta austriaca*.

Conservazione della frutta. Si è immaginato a Bordeaux un congegno, per mezzo del quale si può aver tutto l'anno dell'uva matura, fresca e in perfetto stato di conservazione. Esso consiste in un cilindro di latta pieno di acqua fresca, fornito ad una delle estremità di un'apertura per introdurvi il liquido, ed all'altra d'un robinetto per estrarla, giacchè bisogna rinnovare l'acqua tutti i giorni. Nel corpo del ci-

lindro sono disposti a una certa distanza gli uni dagli altri dei tubi pur di latta, le cui estremità sporgono e nei quali s'introduce un ramo di vite carico d'uno o di due grappoli d'uva matura.

Pubblicazioni. Dicesi che il prossimo numero del *Correspondant*, di Parigi, avrà un articolo di Montalembert, in cui questo distinto scrittore protesta contro gli articoli anti-inglesi, che relativamente alla ribellione dell'India furono pubblicati nei giornali assolutisti di Francia, come l'*Univers* e la *Gaz. de France*. Il conte di Montalembert esprime la sua simpatia verso l'Inghilterra e la sua fiducia nella di lei vittoria. Quell'articolo sarà intitolato: — *Un dibattimento sull' India nel parlamento inglese.* — Così una corrispondenza del *Daily News* di qualche giorno fa. E pare che sia l'articolo per cui il *Correspondant* fu sequestrato e lo scrittore messo sotto processo.

Notizie Politiche

Una lettera di Parigi nell'*Indépendance*, dice che l'indennità da pagarsi dal Portogallo per l'affare del *Charles-Georges* era stata dapprima fissata a 450m. lire, ma poi fu ridotta a 180 mila; di cui 50 mila saranno date alla vedova del secondo ufficiale della nave, che morì nelle prigioni di Mozambico.

Il *Phare de la Loire* di Nantes annunzia che sta per imbarcarsi per la Cina un rinforzo di 800 marinai.

— Leggesi nel *Moniteur belge*:

« Qualche giorno fa un corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, parlando d'una combinazione che, secondo lui, è destinata a rassodare le alleanze dei gabinetti su nuove basi, vi introduce il nome del re del Belgio, attribuendo a S. M. una parte molto attiva in questi negoziati diplomatici. Noi siamo autorizzati a dichiarare quest'asserzione del tutto destituita di fondamento.»

— Si legge nel *Bund*:

« Il consiglio federale ha ricevuto nuovi rapporti dai suoi commissarii in Ginevra. In diversi fogli si legge che l'accomodamento della quistione abbia avuto luogo mediante una transazione e confessiamo di aver sentito ultimamente qualche cosa di simile, e l'affare non ci piaceva niente affatto. Intanto abbiamo trattenuto il nostro giudizio, per attendere più esatte informazioni. Queste, come pare, non sono ancora pronte per la pubblicità; per quanto ci si dice però l'espressione *transazione* non è ben applicata. Si tratta di 10 stranieri che il governo di Ginevra ricusava d'internare; di cinque i commissarii del consiglio federale avevano richiesto che fossero allontanati in qualunque caso dal cantone; ai cinque altri erasi fino dalla scorsa primavera concesso che potessero rimanere sotto certe condizioni. Le presenti istruzioni dei commissarii sono perfettamente d'accordo colle precedenti, come anche colle loro anteriori dichiarazioni. Per conseguenza gli accennati cinque individui hanno abbandonato Ginevra, gli altri possono rimanere dopo che avranno presentato i richiesti certificati e le volute guarentigie. Per constatare l'alloutanamento dei primi si faranno i necessarii processi verbali col concorso della polizia di Ginevra che si presta, e si prenderanno le opportune precauzioni per impedirne il ritorno. I commissarii non abbandoneranno Ginevra sino a che non abbiamo ottenute le relative cautele. »

— Il *Daily News* dice nel suo articolo di borsa del 25: I fondi si aprirono piuttosto fermi, allorchè fu annunciato l'assestamento della quistione col Portogallo. Il modo però con cui fu accomodata non è considerato come soddisfacente e così il miglioramento sui corsi fu soltanto momentaneo.

— Lo *Star* espone nel seguente modo la situazione politica a Londra:

« Fra pochi giorni il primo ministro lascierà Knowsley e disporrà per tener consigli di ministri. Nessuna apparente necessità vi è per radunare il parlamento prima di Natale; ma la convocazione non potrà essere ritardata molto dopo, pel gran tempo e la grande discussione che si dovrà dare alla quistione della riforma. Noi osserveremo anche che questa è la settimana in cui Mr. Bright si farà vedere in pubblico a Birmingham e nessun discorso è aspettato dal pubblico forse con più ansietà che quello che l'on. membro farà a' suoi elettori. Intanto i riformisti di Birmingham hanno deliberato un indirizzo a Mr. Bright, che essi gli presenteranno. Essi si congratulano con Mr. Bright sul suo ristabilimento ed esprimono le loro idee circa la riforma.»

Si hanno da Bombay, 27 settembre, le seguenti notizie:

Aud. Il 19 settembre si attaccò felicemente un corpo di 3000 ribelli nell'isola del Gogra. Due compagnie di europei li attaccarono e rovesciarono fuori dai loro trinceramenti, uccidendone, dicesi, 1000. L'artiglieria fece gran strage tra i fuggiaschi ed affondò anche due barche cariche di nemici. Diconsi pure uccisi due capi dei ribelli. Le perdite degli inglesi non furono gravi.

India centrale. I ribelli Gwalior sono sempre a Seronge, ma si crede che essi faranno un tentativo di attraversare la Nerbudda fra Sangor e Bilsa. La posizione delle tre colonne di truppe inglesi, che servono nell'India, è ora la seguente: Il maggior generale Michel, che comanda a Bilsa; il brigadiere Park a Sarungpore, e il brigadiere Smith, che marcia colle sue forze da Goona verso Seronge. Un primo rinforzo di cavalleria per l'India centrale, sotto il comando del cap. Bukle, da Dohad è aspettato di giorno in giorno ad Oojein. La presidenza di Bombay è quieta.

— La *Gazzetta di Madrid* del 23 contiene un'ordinanza del ministro delle finanze, la quale dispone che ogni qual volta si accorda un credito supplementare o straordinario, si deve anche indicare il mezzo con cui sarà il credito pagato. Un altro decreto dice che i pagamenti degli interessi delle cedole saranno fatti nelle tesorerie provinciali. Questa misura, coll'incoraggiare l'investimento dei capitali provinciali in fondi pubblici, accrescerà probabilmente la tendenza al meglio del credito pubblico. Un terzo decreto dice che la commissione di statistica, che fece l'ultimo censimento, continuerà ad esistere e piglierà gli opportuni concerti coi varii rami dell'amministrazione per raccoglier dati onde arrivare al miglior metodo di misurare il territorio e valutare la ricchezza del paese. Il decreto nomina tre ispettori generali di statistica che visitino le provincie, ispezionino tutte le operazioni statistiche, le regolino e rettifichino, e stimolino l'attività degli impiegati. Esso nomina altresì 250 ispettori provinciali ed assegna alla commissione un credito di 3500m. reali. Il *Parlamento*, organo di Narvaez e Nocedal, fu condannato ad una multa di 16m. reali per libello sedizioso. Il *Fenix*, organo della regina madre, si è dichiarato favorevole al presente ministero. Una banca di sconto sta per essere stabilita ad Alicante. Una lettera di Melilla dice che, avendo la guarnigione spagnuola fatta una sortita, per prendere un cannone ai mori, fu respinta.

— Un giornale portoghese, il *Nacional* di Porto, pubblica una lettera in data di Lisbona 16, che dice:

« Il nostro governo ricorse all'Inghilterra, perchè volesse aiutarlo a sortire dagl'imbarazzi in cui l'aveva messo. Pare certo che la risposta del governo inglese fu che esso non poteva ingerirsi punto nella quistione fra il Portogallo e la Francia. Fra il lione e la pecora, l'Inghilterra, intenta sempre ai propri interessi sopra ogni cosa, non ostante tutta la sua filantropia, non esiterà mai un momento a mettersi dalla parte del più forte. »

— I giornali prussiani pubblicano il testo del rapporto del comitato nominato in comune dalle due camere per esaminare il messaggio del principe reggente. Esso menziona le differenze di opinione che sorsero fra i suoi membri, quanto alla questione se la reggenza avesse ad essere stabilita in virtù della costituzione o in virtù dell'invito fatto al principe reggente dal re. La maggioranza del comitato fu d'avviso ch'esso non potesse occuparsi di opinioni astratte, che implicano senza nessuna utilità le più delicate quistioni di diritto pubblico. Il rapporto poi dichiara che il comitato fu unanime sul punto essenziale, cioè sul diritto personale del principe Guglielmo a pigliar la reggenza, secondo le leggi fondamentali della monarchia ed il testo della costituzione. In conseguenza, il rapporto conchiude col proporre che le due camere riconoscano la necessità della reggenza.

Il *Nord* pubblica il seguente dispaccio sulla prestazione del giuramento per parte del principe reggente di Prussia in data del 26 ottobre:

« Le camere si sono radunate nella sala bianca del castello. Ad un'ora il principe reggente entrò e, stando in piedi allato del trono, pronunciò il discorso seguente:

« Egli è un piacere che io qui vedo le due « camere riunite per un atto solenne.

« Innanzi tutto il mio cuore prova il biso« gno di testimoniarvi la mia riconoscenza per « l'unanimità patriotica con cui avete prestato « il vostro concorso allo stabilimento della reg« genza. Voi avete data una splendida testimo« nianza del patriotismo prussiano in queste « circostanze supreme. La vostra decisione una« nime fece del bene al re che è lontano da « noi; essa colmò i sentimenti dolorosi coi « quali aveva assunto la reggenza e rassodò la « mia convinzione che mi sarà possibile riu« scire durante la reggenza di assicurare l'o« nore e la felicità della nostra cara patria. « Dio lo voglia! Ora sono pronto a rinnovare « sotto giuramento le assicurazioni che vi diedi « all'apertura della dieta.

« Dopo ciò il principe prestò il giuramento secondo la formola prescritta dall'art. 58 della costituzione.»

La missione del direttore di polizia Stieber da Berlino a Lipsia per far indagini onde ricuperare la cassetta involata al re di Prussia in quella città in occasione del suo passaggio, dimostra quanta importanza si annetta al ricupero di quell'oggetto che appartiene in particolare alla regina. Si dice che contenga le sue lettere sulla questione della reggenza. Il desiderio di ricuperare questi scritti è tanto più facile a spiegarsi dacchè si assicura che l'ostinata resistenza incontrata a corte per la introduzione della reggenza del principe di Prussia è da attribuirsi specialmente ad influenze estere, le cui prove sarebbero contenute in quella corrispondenza.

— Scrivesi da Vienna il 23 ottobre all'*Ag. Havas*:

« Dobbiamo menzionarvi sotto ogni riserva un rumore che da qualche giorno si fece strada nei nostri circoli. Delle relazioni d'una natura abbastanza inquietante e che emanano dalle autorità superiori, civili e militari dell'antico regno di Gallizia sarebbero giunti simultaneamente ai dipartimenti dell'interno e della guerra. Non si può d'altronde dissimulare che i sentimenti degli abitanti di questo paese e soprattutto dei grandi proprietarii non furono mai favorevoli alla dominazione austriaca; e la distruzione di tanti castelli dati alle fiamme per istigazione di UNA MANO CHE NON POTE COMPIUTAMENTE NASCONDERSI resterà incancellabile nella memoria dei galliziani. Checchè ne sia, il nostro governo ha creduto bene di rinnovare le istruzioni severe date ai generali comandanti a Lemberg e nelle località più importanti della provincia. Non si sarà dunque colti all'impensata dagli avvenimenti che potessero sorgere da questo lato.

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« Ricevo da Vienna la notizia che le persone, le quali presso all'imperatore si oppongono alle riforme proposte dall'arciduca governatore di Lombardia e in fatto promesse, hanno trionfato completamente. Se questo è vero e se l'arciduca è un uomo sincero, egli deve dare la sua dimissione. Nell'impero austriaco è impossibile di fare il liberale neppure in forma di commedia.»

Le corrispondenze ufficiose da Vienna persistono a negare che in Austria sia stata vietata la riunione di congressi scientifici, e dicono che fu ordinato soltanto nell'interesse delle finanze di ricusare ogni contributo per parte dello stato alle spese che occorrono per simili adunanze. Per scusare questa disposizione si accenna che in tutta l'amministrazione hanno avuto luogo le più estese riduzioni di personale e di stipendi, perchè si vuole limitare in tutti i rami le spese dello stato allo stretto necessario. Evidentemente però questa allegazione non è conforme alla verità, imperocchè non era certamente necessaria un'apposita determinazione per impedire quelle spese. Bastava che di caso in caso non fossero concessi i fondi; l'ostilità verso le adunanze scientifiche ha nel governo austriaco un altro fondamento ed è da ricercarsi nell'influenza dei clericali che avversano a tutta possa quelle adunanze per lo spirito di libertà del pensiero e delle dottrine che vi predominano ordinariamente.

— Si accerta, scrivono da Vienna alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, che la Svezia e la Danimarca conchiusero una convenzione, nella quale si previdero le conseguenze possibili delle ultime dichiarazioni danesi. Secondo notizie da Copenhaguen del 20, vi appare infatti vivo il timore d'una prossima occupazione dei ducati per parte delle truppe federali.

Scrivesi da Berlino al *Constitutionnel*:

« Vengo a sapere una notizia assai importante. Il gabinetto prussiano, come tutti gli altri gabinetti tedeschi, interessati nella questione dei ducati, furono informati dai ministri inglesi accreditati presso di loro che una nota del governo di S. M. la regina Vittoria fu comunicata dal residente inglese a Copenhaguen al governo danese. La nota eccita il gabinetto di Copenhaguen a fare nuove concessioni ed insiste, a quanto pare, sulla convenienza di consultare e di prendere per guida i voti dell'Holstein stesso. So pure che pratiche attive sono qui tentate da alcune notabilità parlamentari dei partiti avanzati, per eccitare con un bagliore di popolarità il governo della reggenza a pronunciarsi nettamente e francamente in favore dell'interesse germanico, quanto all'affare dei ducati. Diciamo di passo che, per ciò che noi vediamo a Berlino, la popolarità del principe reggente prese già una certa consistenza per poter fare senza di questo nuovo stimolante fittizio.

« Ciò che ora si vuole in tutta la Germania è che la Germania sorta alla fine dallo spinoso affare, nel quale si trovò impegnata, senza perder nulla del suo onor nazionale, cioè facendo leggermente piegare la Danimarca, ma nulla più. Mi si dice egualmente che una comunicazione, molto benevola nella forma, ma netta nel fondo su ciò che vuol dire, fu o sarà mandata dal governo inglese al conte di Platen, il *grande agitatore* della quistione dei ducati, e il solo forse che voglia ancora la guerra ad ogni costo, per invitarlo a non trarre dalla nota presente conseguenze *troppo esagerate*, come già fece a proposito di una comunicazione, che gli era stata fatta verbalmente da un organo potente del governo inglese, alcuni mesi or sono.»

— Da Pietroburgo si annuncia che una nuova serie di combattimenti sul Caucaso rese sudditi russi 1000 individui della tribù dei Didoizi. A quanto dice l'*Invalido russo*, il resto di questo piccolo, ma valoroso popolo, dovrà attendersi anch'esso oppure trasferirsi dalle sue antiche abitazioni nella linea lesghiana in nuove, poste nell'interno del Daghestan. I montanari opposero questa volta la più accanita resistenza, ma non poterono impedire la distruzione finale di un'intera linea di *auls*. In questi combattimenti morì il generale Wrewski.

Dalla *Börsenhalle* rileviamo che l'imperatore ha preso due importanti disposizioni riguardo alla Polonia. Una riguarda l'arruolamento militare nel regno, che rimarrà sospeso ancora tre anni, per lasciar tempo alla eopolazione rurale, decimata dalle forti leve fatte sotto l'imperatore Nicolò, di riaversi e riparare al sensibile difetto di braccia per il lavoro. L'altro provvedimento consiste nell'abolizione dell'aumento del 50 per cento della così detta imposta *osiara* o di fornitura, ordinato nell'anno 1849 per sopperire alle spese della guerra in Ungheria.

— Una lettera da Costantinopoli dice:

« La presenza della fregata americana a vapore *Wabash* nelle acque del Bosforo fece non piccola sensazione sulla Porta come sui diplomatici. Pare che nessuno fosse conscio della portata della nave e, secondo la domanda che era stata fatta alla Porta, pel suo passaggio pei Dardanelli, si aspettava un bastimento di piccola portata. Naturalmente l'idea di grandezza qui è relativa, e ciò che è grosso a Stambul, può esser ritenuto piccolo a Nuova York. Siccome l'America non partecipò al trattato, il quale fissa a 21 cannoni il limite della portata di qualunque nave da guerra che passi pei Dardanelli, io non saprei assegnare dei termini precisi a quell'idea di grossa e piccola portata. Intanto la fregata qui è alla moda ed a meno che i diplomatici non la seppelliscano sotto il peso dei loro dispacci, io temo che sarà piuttosto difficile mandarla via dalla comoda posizione che essa occupa alla barba dei trattati e degli ambasciatori.»

Una lettera dalla Bosnia, nella *Gazz. di Agram*, 15, dice:

« Le cose nella Bosnia si fanno sempre più gravi. In conseguenza della crudele oppressione di Reschid-bey, i cristiani insorsero in numero di 10m. Si dice generalmente che i turchi ebbero sempre la peggio. Le residenze dei bey furono arse in tutti i villaggi. Il ricevitore delle dogane a Samaltun fu disarmato, ma gli si concesse di partire col danaro e le carte. Solo le donne, i vecchi ed i fanciulli hanno cercato rifugio sul territorio austriaco. Nel villaggio di Obudoral, 46 turchi furono uccisi. Molte armi e munizioni furono introdotte di soppiatto nella Bosnia.»

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 29 sera.

Il *Morning Post* in un articolo relativo allo scioglimento della vertenza franco-portoghese porta l' opinione che il Portogallo avrebbe dovuto cedere fin dal principio la nave *Charles-Georges*, senza aspettare le intimazioni della Francia.

Azioni del Credito mobiliare	910
Id. strada ferr. Vitt. Em.	452
Id. id. Lomb.-Ven.	603

BORSA DI PARIGI del 29 ottobre

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 p. 0|0 . . .		73 05 73 »
4 1|2 p. 0|0	95 50 95 75	
Consolidati ingl.		98 1|2
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	93 » 93 15	
1853 3 p. 0|0	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 29 *ottobre* 1858.

FONDI PUBBLICI Rendite	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	93 80	— —	— —	— —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	— —	— — —	— — —	214 —	214 51 8.bre
» liberate	— —	— — —	— — —	212 25	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ap.	— —	— —	— —	—	— — —
Obbl. a 1 luglio	— —	— —	— —	281 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	254 1/2
Francoforte su M.	215 »	» »
Lione	99 90	99 25
Londra	25 17 1/2	25 »
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	3 »	2 50

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato del 28 ottobre.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 18 20.
Meliga	» 8 75.
Segala	» 9 05.
Avena	» 9 95.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 18 ottobre.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 15	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
Navigazione — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 4[illegible]	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.	
Da Torino a Pinerolo					
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20
Da Torino a Cuneo					
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35
Da Saluzzo a Savigliano					
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05
da Saluzzo	6 53	10 08		2 23	6 08
Da Bra a Cavallermaggiore					
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16
Da Torino a Susa					
da Torino	6 »	10 10		2 35, 6 25, 10	
da Susa	3 15	6 05		12 40, 3 20, 6 30	
Vittorio Emanuele					
da Lyon	5 50	» »		6 »	
da Chatillon	10 22	» »			
da Torino				2 35	10 »
da St Jean de Maurienne	5 »	6 »	12 »	4 »	» »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara					
da Torino	5 10	8 15		2 15 5 20	
dal Ticino	5 55	10 15		1 45 5 40	
Da Biella a Santhià					
da Biella	6 »	» »		2 25	6 »
da Santhià	8 10	» »		4 10	7 45
Di Vercelli-Casale Valenza					
da Vercelli	6 25	7 40		4 20	7 55
da Valenza	9 45	» »		1 05	7 15
Da Ivrea a Torino					
da Ivrea	7 45	» »		4 15	7 35
da Torino	5 10	» »		2 15	5 20

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*